



Le due discepoli che erano ritornati da Emmaus narravano agli Undici e a quelli che erano con loro ciò che era accaduto lungo la via e come avevano riconosciuto Gesù nello spezzare il pane. (...) Egli disse loro: «Perché siete turbati, e perché sorgono dubbi nel vostro cuore? Guardate le mie mani e i miei piedi: sono proprio io! Toccatemi e guardate; un fantasma non ha carne e ossa, come vedete che io ho».

(Lc 24,35-48)

Stanno ancora parlando, dopo la gioiosa corsa notturna di ritorno a Gerusalemme, quando Gesù di persona apparve in mezzo a loro. In mezzo: non sopra di loro; non davanti, affinché nessuno sia più vicino di altri. Ma in mezzo: tutti importanti allo stesso modo e lui collante delle vite. Pace è la prima parola. La pace è qui: pace alle vostre paure, alle vostre ombre, ai pensieri che vi torturano, ai rimorsi, ai sentieri spezzati, pace anche a chi è fuggito, a Tommaso che non c'è, pace anche a Giuda... Sconvolti e pieni di paura credevano di vedere un fantasma. Lo conoscevano bene, dopo tre anni di Galilea, di olivi, di lago, di villaggi, di occhi negli occhi, eppure non lo riconoscono. Gesù è lo stesso ed è diverso, è il medesimo ed è trasformato, è quello di prima ma non più come prima: la Risurrezione non è un semplice ritorno indietro, è andare avanti, trasformazione, pienezza. Gesù l'aveva spiegato con la parabola del chicco di grano che diventa spiga: viene sepolto come piccola semente e risorge dalla terra come spiga piena. Mi consola la fatica dei discepoli a credere, è la garanzia che non si tratta di un evento inventato da loro, ma di un fatto che li ha spiazzati. Allora Gesù pronuncia, per sciogliere paure e dubbi, i verbi più semplici e familiari: "Guardate, toccate, mangiamo insieme! Non sono un fantasma". Mi colpisce il lamento di Gesù, umanissimo lamento: non sono un fiato nell'aria, un mantello di parole pieno di vento... E senti il suo desiderio di essere accolto come un amico che torna da lontano, da abbracciare con gioia. Un fantasma non lo puoi amare né stringere a te, quello che Gesù chiede. Toccatemi: da chi vuoi essere toccato? Solo da chi è amico e ti vuol bene. Gli apostoli si arrendono ad una porzione di pesce arrostito, al più familiare dei segni, al più umano dei bisogni, ad un pesce di lago e non agli angeli, all'amicizia e non a una teofania prodigiosa. Lo racconteranno come prova del loro incontro con il Risorto: noi abbiamo mangiato con lui dopo la sua risurrezione (At 10,41). Mangiare è il segno della vita; mangiare insieme è il segno più eloquente di una comunione ritrovata; un gesto che rinsalda i legami delle vite e li fa crescere. Insieme, a nutrirsi di pane e di sogni, di intese e reciprocità. E conclude: di me voi siete testimoni. Non

predicatori, ma testimoni, è un'altra cosa. Con la semplicità di bambini che hanno una bella notizia da dare, e non ce la fanno a tacere, e gliela leggi in viso. La bella notizia è questa: Gesù è vivo, è potenza di vita, avvolge di pace, piange le nostre lacrime, ci cattura dentro il suo risorgere, ci solleva a pienezza, su ali d'aquila, nel tempo e nell'eternità. (Fr. Ermes Ronchi)

MESSE DELLA SETTIMANA E RICORDO DEFUNTI

Lunedì 19 aprile – S. Emma

S. Giuseppe	08.00	Zorzi Plinio
	19.00	30° di Marangoni Francesco – Virginia e Attilio – Rosario – Rosina – Pasquale – Domenica – Carrera Odilio

Martedì 20 aprile – S. Sara

S. Giuseppe	08.00	Antonia – Francesco – Giuseppina – Domenico
S. Zeno	19.00	Moro Olga (ann.)

Mercoledì 21 aprile – S. Leonida

S. Giuseppe	19.00	Frigo Olindo
S. Zeno	08.00	

Giovedì 22 aprile – S. Riccardo

S. Giuseppe	08.00	Baron Barbara – Settin Pio (ann.)
S. Zeno	19.00	Artuso Roberto, Anselmo e Maria

Venerdì 23 aprile – S. Giorgio

S. Giuseppe	08.00	
	19.00	Zancanaro Irma – Strapazon Giovanni – Zancanaro Massimina e Giuseppe – Per i defunti che nessuno ricorda

Sabato 24 aprile – S. Fedele

S. Giuseppe	18.30	30° di Luigi Milani – Costa Angela – Secco Pietro – Maroso Piero
S. Zeno	19.00	Scomazzon Claudio e Zandonà Bernardina – intezioni famiglia Guidolin – Stevan Giovanni e Zilio Angela – Bonato Francesco e Zarpellon Orsola

IV domenica di Pasqua 25 aprile – San Marco evangelista
58° Giornata di preghiera per le vocazioni

S. Giuseppe	08.30	Visentin Francesco e def. fam. – Tessarolo Renzo e def. fam. Guidolin – Baron Barbara – def. fam. Moro e Santi – Secondo intenzioni
	10.30	Cinel Roberto e Mario – Bortignon Giovanni – Bonaldo Michele – Consuelo e def. fam. Bosi
	19.00	
S. Zeno	08.00	
	10.00	Spagnolo Livio

ALTRE NOTIZIE

- Martedì 20 aprile ore 20.30: in CP a San Giuseppe **catechiste/i di seconda e terza media**.
- Venerdì 23 aprile ore 20.15: in CP a San Giuseppe primo incontro per animatori (maggioresni) disponibili per il prossimo **Centro Estivo parrocchiale** (San Giuseppe).
- Per il rifacimento dell'**impianto di riscaldamento** e del pavimento della chiesa la scorsa settimana sono stati raccolti **57,68 euro** per un totale raggiunto di **145.898,29 euro**. Chi volesse donare attraverso un bonifico: iban IT43N050346016000000004140. Causale: IMPIANTO DI RISCALDAMENTO CHIESA DI SAN GIUSEPPE.

- Dopo due anni e mezzo dall'accoglienza di Assan in canonica don Stefano, don Vittorio e don Adriano insieme al Centro Affidi di Bassano racconteranno l'esperienza in corso in risposta ad un progetto che fa capo a CNCA (Comitato Nazionale Comunità di Accoglienza) e Unicef chiamato **Terreferme**. Sarà l'occasione per presentare anche i prossimi percorsi formativi on line per preparare all'**accoglienza di minorenni migranti soli** e quello per l'affido familiare organizzato dal Centro Affidi di Bassano. **L'appuntamento è stato spostato a martedì 4 maggio ore 20.30 in Centro Parrocchiale.**

CATECHESI – ACR – GIOVANISSIMI - SCOUT

S. Giuseppe	Lunedì ore 15.00 (medie) Giovedì ore 15.00 (medie) Sabato ore 14.30 (4-5 elementare e 1 media) Sabato ore 15.00 (2 e 3 media) 2-3 elementare 1 volta al mese ACR sabato dalle 15.30 Clan venerdì ore 19.30 Lupetti sabato ore 15.30 Reparto sabato ore 15.30 Giovanissimi lunedì ore 20.30
S. Zeno	Lunedì ore 15.00 (4-5 elementare e 3 media) Martedì ore 15.00 (2 media) 2-3 elementare non in presenza Giovanissimi lunedì e giovedì ore 20.30

UFFICIO PARROCCHIALE

S. Giuseppe	MATTINO: dal lunedì al sabato dalle 9.00 alle 11.30. POMERIGGIO: dal lunedì al venerdì dalle 15.30 alle 18.30 e il sabato dalle 15.00 alle 18.00
S. Zeno	Da lunedì a sabato dalle 8.30 alle 10.00

Canonica S. Giuseppe: 0424.30748

Canonica S. Zeno: 0424.570112

d. Stefano: 339.8359802; d. Vittorio: 334.3436261;

d. Adriano: 349.7649799

sangiuseppe.cassola@parrocchia.vicenza.it

sanzeno.cassola@parrocchia.vicenza.it

sito: www.upsangiuseppesanzeno.it

MESSAGGIO DEL SANTO PADRE FRANCESCO PER LA
58ª GIORNATA MONDIALE DI PREGHIERA PER LE VOCAZIONI

San Giuseppe: il sogno della vocazione

Cari fratelli e sorelle!

Lo scorso 8 dicembre, in occasione del 150° anniversario della dichiarazione di San Giuseppe quale Patrono della Chiesa universale, è iniziato lo speciale Anno a lui dedicato (cfr *Decreto della Penitenzieria Apostolica*, 8 dicembre 2020). Da parte mia, ho scritto la Lettera apostolica *Patris corde*, allo scopo di «accrescere l'amore verso questo grande Santo». Si tratta infatti di una figura straordinaria, al tempo stesso «tanto vicina alla condizione umana di ciascuno di noi». San Giuseppe non strabiliava, non era dotato di carismi particolari, non appariva speciale agli occhi di chi lo incontrava. Non era famoso e nemmeno si faceva notare: i Vangeli non riportano nemmeno una sua parola. Eppure, attraverso la sua vita ordinaria, ha realizzato qualcosa di straordinario agli occhi di Dio. Dio vede il cuore (cfr *1 Sam 16,7*) e in San Giuseppe ha riconosciuto un cuore di padre, capace di dare e generare vita nella quotidianità. A questo tendono le vocazioni: a generare e rigenerare vite ogni giorno. Il Signore desidera plasmare cuori di padri, cuori di madri: cuori aperti, capaci di grandi slanci, generosi nel donarsi, compassionevoli nel consolare le angosce e saldi per rafforzare le speranze. Di questo hanno bisogno il sacerdozio e la vita consacrata, oggi in modo particolare, in tempi segnati da fragilità e sofferenze dovute anche alla pandemia, che ha originato incertezze e paure circa il futuro e il senso stesso della vita.

San Giuseppe ci viene incontro con la sua mitezza, da Santo della porta accanto; al contempo la sua forte testimonianza può orientarci nel cammino. San Giuseppe ci suggerisce *tre parole-chiave* per la vocazione di ciascuno. La prima è *sogno* [...] I Vangeli narrano quattro sogni (cfr *Mt 1,20*; *2,13.19.22*). Erano chiamate divine, ma non furono facili da accogliere. Dopo ciascun sogno Giuseppe dovette cambiare i suoi piani e mettersi in gioco, sacrificando i propri progetti per assecondare quelli misteriosi di Dio. Egli si fidò fino in fondo. Possiamo però chiederci: «Che cos'era un sogno notturno per riporvi tanta fiducia?». Per quanto anticamente vi si prestasse parecchia attenzione, era pur sempre poca cosa di fronte alla realtà concreta della vita. Eppure San Giuseppe si lasciò guidare dai sogni senza esitare. Perché? Perché il suo cuore era orientato a Dio, era già disposto verso di Lui. Al suo vigile «orecchio interiore» bastava un piccolo cenno per riconoscerne la voce. Ciò vale anche per le nostre chiamate: Dio non ama rivelarsi in modo spettacolare, forzando la nostra libertà. Egli ci trasmette i suoi progetti con mitezza; non ci folgora con visioni splendidi, ma si rivolge con delicatezza alla nostra interiorità, facendosi intimo a noi e parlandoci attraverso i nostri pensieri e i nostri sentimenti. E così, come fece con San Giuseppe, ci propone traguardi alti e sorprendenti [...] Una seconda parola segna l'itinerario di San Giuseppe e della vocazione: *servizio*. Dai Vangeli emerge come egli visse in tutto per gli altri e mai per sé stesso [...] Il servizio, espressione concreta del dono di sé, non fu per San Giuseppe solo un alto ideale, ma divenne regola di vita quotidiana [...] Oltre alla chiamata di Dio – che realizza i nostri sogni più grandi – e alla nostra risposta – che si attua nel servizio disponibile e nella cura premurosa –, c'è un terzo aspetto che attraversa la vita di San Giuseppe e la vocazione cristiana, scandendone la quotidianità: la *fedeltà*. Giuseppe è l'«uomo giusto» (*Mt 1,19*), che nel silenzio operoso di ogni giorno persevera nell'adesione a Dio e ai suoi piani. In un momento particolarmente difficile si mette a «considerare tutte le cose» (cfr v. 20). Medita, pondera: non si lascia dominare dalla fretta, non cede alla tentazione di prendere decisioni avventate, non asseconda l'istinto e non vive all'istante. Tutto coltiva nella pazienza. Sa che l'esistenza si edifica solo su una continua adesione alle grandi scelte. Ciò corrisponde alla laboriosità mansueta e costante con cui svolse l'umile mestiere di falegname (cfr *Mt 13,55*), per il quale non ispirò le cronache del tempo, ma la quotidianità di ogni padre, di ogni lavoratore, di ogni cristiano nei secoli. Perché la vocazione, come la vita, matura solo attraverso la fedeltà di ogni giorno. Come si alimenta questa fedeltà? Alla luce della fedeltà di Dio. Le prime parole che San Giuseppe si sentì rivolgere in sogno furono l'invito a non avere paura, perché Dio è fedele alle sue promesse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere» (*Mt 1,20*). *Non temere*: sono le parole che il Signore rivolge anche a te, cara sorella, e a te, caro fratello, quando, pur tra incertezze e titubanze, avverti come non più rimandabile il desiderio di donare la vita a Lui [...] Questa fedeltà è il segreto della gioia [...] È la gioia che auguro a voi, fratelli e sorelle che con generosità avete fatto di Dio il sogno della vita, per *servirlo* nei fratelli e nelle sorelle che vi sono affidati, attraverso una *fedeltà* che è già di per sé testimonianza, in un'epoca segnata da scelte passeggere ed emozioni che svaniscono senza lasciare la gioia. San Giuseppe, custode delle vocazioni, vi accompagni con cuore di padre!

Roma 19 marzo 2021
Solennità di San Giuseppe

Francesco